Anno VI - 1853 - N. 67

L'OPINIONE

Martedì 8 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 7 MARZO

I RIFUGIATI POLITICI

IN INGHILTERRA.

La questione dei rifugiati politici in Inghilterra è stata sciolta con due parole pronunciate nel Parlamento inglese da lord Palmerston.

« La nostra risposta sarà un rifiuto fermo e deciso » disse il nobile lord, e tagliò di mezzo tutte le pratiche che con grande apparato si stavano intavolando dall'Austria per riunire i governi del continente in una crociata diplomatica contro l'Inghilterra onde indurre il governo britannico ad espellere gli uomini che non lasciano dormire tranquilli i sonni ai potentati del continente, sebbene abbiano a loro disposizione più di quattro milioni di baionette.

In questa occasione il contegno del gabinetto inglese fu di una consumata abilità. Mentre i giornali inglesi discutevano la maggiore o minore probabilità delle voci che correvano sulle domande che avrebbero fatte le potenze, e sul punto se l'Austria sarebbe stata sola in quei riclami o appoggiata dalla Francia e dalla Prussia; mentre i giornali del continente devoti all'Austria ponevano fuori di dubbio il concerto delle tre potenze, e cantavano già l'inno di vittoria nella persuasione che l'Inghilterra non avrebbe osato resistere a tanta autorevole ingiunzione, lord Palmerston rompe ad un tratto ogni titubanza e con una dichiarazione preventiva non solo sostiene la dignità e indipendenza del proprio paese, ma rende impossibile persino il tentativo di imporre dall'estero all'Inghilterra una legge di polizia interna.

Così l'Austria è battuta ancora prima di mettersi in campagna, prima di aver schierate le sue batterie. La disfatta deve essere tanto più sensibile per l'Austria, perchè dalla parte del vincitore si è tosto collocata anche la Francia, inserendo nel *Moniteur* la dichiarazione, che abbiamo pubblicato, nella quale si esprime nel modo più esplicito che la Francia non si è associata ad alcuna pratica collettiva per ottenere l'espulsione o l'estradizione dei rifugiati politici dall'Inghilterra.

La Francia, dice il *Moniteur*, conta in questo affare sulla lealtà del governo inglese, e non dubita dell'adempimento dei doveri di buon vicinato per la più parte. Queste espressioni dimostrano che la Francia non si associa ai riclami e alle violenze dell'Austria, lesive al diritto delle genti ammesso in Europa da tutte le nazioni incivilite, e se avrà qualche lagnanza da fare, non ha l'intenzione di compromettere la sua causa colle pretese della politica avventata e tracotante dell'Austria.

L'imperatore dei francesi, che ha dimorato molto tempo in Inghilterra e vi ha approfittato largamente della protezione accordata ai fuggiaschi politici nelle isole britanniche, dopo aver assaggiato in Isvizzera in tutta la loro amarezza le persecuzioni del governo di Luigi Filippo, non può ignorare i sentimenti della nazione inglese a questo riguardo, e doveva essere convinto dell'inutilità di diretti passi diplomatici. Altronde nella presente occasione la Francia non aveva alcuna lagnanza positiva da fare, e il *Lloyd* di Vienna cedeva troppo alle seduzioni della fantasia, imaginandosi che Luigi Napoleone per far piacere all'Austria chiedente l'espulsione di Mazzini e Kossuth, avesse a servirle da compare domandando l'espulsione di Ledru Rollin e Louis-Blanc, uomini che da molto tempo non fanno più parlare di se, e contro i quali l'imperatore dei francesi non ha ne può avere un'astio speciale perchè furono espulsi dalla Francia molto tempo prima che Luigi Napoleone giungesse al potere dittatoriale.

La dichiarazione di lord Palmerston ha ora reso impossibile all'Austria di presentare la sua formale domanda isolata o collettiva con altre potenze, e la negata cooperazione della Francia renderà probabilmente l'Austria più modesta nelle sue pretese. Il suo progetto era di compromettere le potenze continentali in una pratica comune presso il gabinetto inglese. Se si otteneva lo scopo, se il ministero britannico cedeva, la sua popolarità era compromessa, e l'Inghilterra trascinata nella cerchia della reazione; se persisteva, come dovevasi ritenere più verosimile, sarebbe venuta la necessità di rotture diplomatiche, di misure coercitive, e di atti violenti contro i sudditi inglesi sul continente.

Da questa situazione ad una coalizione formale contro l'Inghilterra il passaggio sarebbe stato ovvio; e la coalizione contro l'Inghilterra è la guerra fatta dai governi del continente alle idee liberali.

Perciò, se noi applaudiamo alle dichiarazioni di lord Palmerston e alla posizione presa dalla Francia, egli è perchè vi è impegnato un principio, e non già certamente per simpatie verso Mazzini e Kossuth ed altri rifugiati politici della medesima tempra. Non è che noi desideriamo che essi possano di nuovo turbare l'Italia coi loro pazzi ed immaturi tentativi senza altro risultato che di condurre al patibolo e nelle fortezze austriache gli uomini che in migliori tempi avrebbero costituito le più nobili, le più generose forze della nazione, di confonderli coll'esplosione di basse passioni, e di fornire il pretesto a nuove spogliazioni e persecuzioni; ma bensì siamo lieti, in tanto naufragio di idee liberali, di scorgere che una grande potenza non ne ha abbandonato il patrocinio, e che un'altra finora meno propensa a riconoscerle ne sente l'influenza e il predominio. In mezzo alle sciagure che ci circondano, e ai nuovi dolori che ancora oggi i fogli ufficiali austriaci ci hanno recato da Mantova, ove caddero nuove vittime all'inaudita crudeltà dell'Austria, tre persone non meno onorevoli, non meno illacrimate dei cinque, il di cui sventurato fine, or son quattro mesi, riempiva di lutto i cuori italiani; in mezzo a queste tristizie, le parole di lord Palmerston, e le stesse colonne del *Moniteur*, ci giungono a conforto, ci schiudono un raggio per l'avvenire.

Qui non si tratta più nè dello sciagurato profeta dell'idea, che prendendo le sue visioni per realtà, illude gli incauti cogli impenetrabili misteri della sua fede, nè di coloro che da sicuro asilo slanciano nel mondo proclami incendiari che turbano i sonni ai governi dispotici; si tratta di vedere se il principio della libertà politica e dell'indipendenza nazionale debba essere cancellato dal codice delle nazioni e lasciato in balìa alla forza brutale dei suoi più accaniti nemici, oppure, se diritto, giustizia ed equità trovino ancora potenti ed efficaci difensori nel mondo politico.

Non sappiamo a qual partito vorrà ora attenersi l'Austria. Il presentare la divisata nota diplomatica all'Inghilterra sarebbe ora assurdo e ridicolo da sua parte. Mancata la cooperazione della Francia, è caduto il più valido appoggio alle sue pretese. L'usare rappresaglie, espellere gl'inglesi dagli Stati austriaci, come propone il *Lloyd*, in quella guisa che furono espulsi i ticinesi dalla Lombardia, senza aver neppure spedita alcuna nota, sarebbe senza esempio nelle relazioni internazionali, un procedimento che non si è neppure praticato a fronte della Svizzera. Per quanto ci siamo abituati di vedere l'Austria a calpestare ogni riguardo, ogni uso internazionale quando ciò le conviene, pure è difficile a persuadersi che il gabinetto di Vienna voglia giungere a questo eccesso, specialmente quando havvi un porto di Trieste aperto all'abbordo di un nemico, e una numerosa flotta inglese a Malta.

Pare che i politici di Vienna contassero nell'arrendevolezza del gabinetto e del parlamento inglese in seguito alla minaccia di chiudere la monarchia austriaca al commercio britannico, di un nuovo blocco continentale, ove non si accondiscendesse alle domande dell'Austria.

Ora è precluso persino l'adito alla minaccia, e all'Austria non rimane che, o di abbandonarne l'idea, o di metterla in esecuzione senza una previa intimazione. Se trovasse anche una via di mezzo, il modo di far pervenire ancora senza essere troppo assurda o ridicola l'intimazione all'Inghilterra, la risposta non è più dubbia, e l'Austria potrà imparare a sue spese, che quando una nazione ha il buon diritto, l'opinione pubblica, il patriotismo dei suoi cittadini, e un buon numero di cannoni per proteggere il suo commercio non ha d'uopo di ricorrere per questo fine ad umilianti e pregiudizievoli concessioni alla prepotenza austriaca.

Queste sono le considerazioni che probabilmente hanno avuto qualche influenza nelle risoluzioni dell'imperatore Napoleone terzo di non immischiarsi in questa faccenda, e che forse ridurranno alla ragione il conte Buol-Schauenstein, o la camarilla militare di Vienna, per non insistere nelle ideate misure, e non già l'argomento messo avanti dal *Times*, cioè che, offrendo la Gran Bretagna un asilo ai rifugiati politici di tutti i colori, anche i reazionarii devono tenere preziosa questa posizione che un giorno può essere loro utile, come lo fu per l'addietro, e come lo sperimentarono Luigi Napoleone e il principe Metternich. Appunto perchè essi lo sperimentarono e ne seppero trar profitto per ricostruire la loro fortuna politica, temono che altrettanto si faccia dai loro avversarii, e vedono di mal'occhio i rifugiati loro avversarii godere sulle rive del Tamigi un sicuro asilo. Luigi Napoleone pensa premunirsi nell'interno con una politica accorta e non scevra di moderazione. L'Austria invece, che ha già spinto agli estremi i rigori nell'interno senza ricavarne alcun frutto, vorrebbe perseguitare i suoi avversarii sino negli ultimi loro ripari, e non sa persuadersi, che le persecuzioni dirette contro i proscritti anche col mezzo di governi esteri non hanno giovato ai loro autori, e Luigi Filippo non fu salvo per aver costretto Luigi Napoleone ad abbandonare la Svizzera; ma l'Austria troverà ne' suoi ragionamenti che Luigi Filippo ha avuto il torto di aver seguito le massime e gli usi di una società incivilita anche contro i suoi più mortali nemici.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sul bilancio delle strade ferrate, che compivasi nella seduta di sabbato sollevando l'ex-ministro Galvagno dal peso dell'indennizzazione d'un milione e mezzo, reclamata dall'onorevole deputato Mellana, lasciava un'ultima coda relativa ai biglietti di favore che si concedono ad alcuni, e mercè dei quali ponno viaggiare in largo e in lungo gratuitamente sulle ferrovie dello Stato. Su questo argomento non prendevasi sostanzialmente alcuna determinazione; ma anche noi uniremo la nostra voce a quella di quei deputati che consigliarono il governo ad antivenire gli abusi che ordinariamente si collegano a queste arbitrarie concessioni.

Senza porre in dubbio menomamente l'onoratezza dell'amministrazione, ci limitiamo a desiderare che il numero di questi biglietti sia rigorosamente ristretto se non voglionsi interamente abolire, locchè sarebbe ancor meglio. I viaggi intrapresi per vantaggio della cosa pubblica si ponno indennizzare come s'indennizzano tutti gli altri che si fanno sulle strade ordinarie; nè per questo verrebbe di molto a complicarsi la faccenda; ma solo si risparmierebbe che gli impiegati, allettati dall'idea di un viaggio gratuito, vengano troppo sovente a trovare un pretesto di allontanarsi dalla loro residenza e quindi a disertare le occupazioni alle quali sono chiamati.

Trattavasi dopo di un nuovo riparto delle pene pecuniarie, suggerito dal pensiero di semplificare la gestione dei fondi dalle medesime provenienti. Questa nuova legge non è in se stessa di grave momento, ma dalle condizioni dei tempi in cui ci troviamo acquistava un certo grado d'importanza. Come ben si conosce nella legge vigente è assegnata una parte di queste pene ai denunciatori della trasgressione per cui la pena è comminata. La commissione ha fatto sparire questo principio immorale dalla nuova legge, e bene si addiceva ad un'assemblea legislativa di un libero paese l'abolire una tale deformità. Nel mentre al di là del Ticino si proclama un'efferata sentenza, per la quale molti infelici sono condannati alle pene riserbate all'infamia, solo perchè non vollero gravarsi dell'infamia di denunciare i loro simili, sta bene che in questa parte d'Italia si proclami il principio opposto. Nel mentre che una parte d'Europa pare che travolga, con irresistibile rovina, alla ferocia dei tempi più barbari, sta bene che in qualche angolo della medesima si elevi una voce che rinfranchi l'umanità e mostri non essere totalmente perduto il culto della giustizia e della morale che da altri si offende.

DEBITO PUBBLICO

Il sig. cav. Leopoldo Simondi ha pubblicata la sua relazione annuale intorno alla amministrazione del Debito pubblico. Da esso risulta che nel 1852 non essendo stata alienata nuova rendita, il debito costituito non ha variato da ciò ch'era nel 1851, ed importava il primo gennaio scorso un aggravio all'erario di L. 32,122,495 92, cioè per interesse del debito L. 27,272,348 91, e per dotazione dell'estinzione L. 4,850,147 01.

La rendita menzionata si riparte come segue:

R. finanze	L.	11,240 52
Ordine mauriziano	«	210,040 30
Ordine civile di Savoia	«	2,802 48
Stabilimenti ecclesiastici, cioè:		
1. S. M. per le chiese cattoliche di R. patronato nelle valli di Pinerolo	«	5,401 »
2. Camera apostolica di Roma	«	9,000 »
3. Regio Economato generale	«	141,472 81
4. Mense vescovili	«	161,043 21
5. Abazie	«	38,386 60
6. Basiliche, collegiate e capitoli	«	230,167 73
7. Seminari	«	128,969 22
8. Canonicati	«	24,508 60
9. Corporazioni religiose dei due sessi	«	169,112 77
10. Santuari	«	15,693 98
11. Cappellanie, oratorii	«	111,069 94
12. Priorati, benefizii e prebende	«	38,319 93
13. Congregazioni di canonici, ecc.	«	36,470 76
14. Cattedrali, parrocchiali, fabbricerie, ecc.	«	325,008 »
15. Compagnie e confraternite	«	218,370 37
16. Fondazioni per oggetti di culto	«	49,916 20
Istituti di carità	«	1,141,332 62
Comunità	«	288,903 21
Corpi morali isolati ed altre intitolazioni	«	147,661 67
	L.	3,505,911 92
Particolari privati:		
1. Con vincoli verso il governo	«	571,596 97
2. Con vincoli tra privati	«	462,948 90
3. Libere nominative	«	1,848,527 80
4. Al portatore	«	18,809,572 71
Partite tuttora da iscriversi	«	27,923 18
	L.	25,226,481 48
Spettanti alla cassa d'estinzione	«	2,045,867 43
Totale	L.	27,272,348 91

L'amministrazione dell'ammortizzazione dovrebbe quindi impiegare non solo le lire 4,850,147 01 assegnate in ragione dell'1 per 0[0 del capitale del Debito pubblico, ma ben anco le L. 2,045,867 43 che le spettano per rendite state estinte. Senonchè la condizione delle finanze non le permise di avere a sua disposizione le somme a cui aveva diritto, ed alla fine del 1852 si trovò che rimanevano da impiegarsi alla estinzione lire 15,775,140 08, ossia:

Per debito del	1819	L.	5,862,251 43
«	1831	«	2,132,898 23
«	1848	«	2,030,870 44
«	1849	«	5,749,189 98
Totale		L.	15,775,140 08

Questa condizione è irregolare, ed il governo dee porvi sollecito riparo.

Si deve da ciò dedurre che convenga versare nelle casse dell'ammortizzazione la somma di cui è in credito? Non ci sembrerebbe prudente, quando pur fosse possibile. L'opinione nostra intorno all'estinzione, alle illusioni che mantiene, agli inganni, ai quali espone, ed al pessimo effetto che produce nel corso e nello sviluppo del debito pubblico, è abbastanza conosciuta. Quanto noi abbiamo esposto, allorchè nell'anno scorso prendemmo ad esaminare la relazione del sig. Simondi, ci dispensa da nuovi commenti. I fatti parlano chiaro, e qualunque osservazione diviene inutile. Se la situazione dell'erario fosse prospera, e gl'introiti

superassero le spese, l'estinzione del debito si potrebbe fare mediante l'avanzo della rendita dello Stato; ma quando il bilancio lascia un'annuale deficienza, a colmare la quale conviene ricorrere al credito pubblico, ci pare che il buon senso consigliasse a sospendere l'azione dell'ammortimento la quale invece d'un alleviamento cagionava alle finanze un aggravio.

Il sig. Simondi ha additato il male, senza proporre il rimedio; se pure non vuolsi dar il nome di rimedio alla mozione da lui ripetuta di fondere i debiti del 1819 e del 1831 con qualche altro. Questo consiglio è buonissimo; ma dovrebbe estendersi a tutte le rendite del 5 0[0, le quali potrebbero venire riunite in una sola. Il beneficio, che se ne ritrarrebbe sarebbe lieve direttamente, ma indirettamente assai ragguardevole per la semplificazione che s'introdurrebbe nel servizio dei pagamenti degl'interessi.

Questa quistione è abbastanza grave per meritare l'attenzione del signor ministro delle finanze.

La Svizzera ed il sequestro. La *Revue de Genève* fa le seguenti osservazioni intorno alla vertenza austro-elvetica ed al sequestro de' beni degli emigrati:

« Dinanzi alle prove dell'inanità de' pretesti messi in campo dall'Austria contro la Svizzera, si aveva ragione di credere che non si unirebbe ad essa contro di noi alcuno Stato: ora che le misure del governo austriaco hanno messo il suggello agli atti commessi contro la Svizzera, a spiegarne il vero significato, si deve credere non essere possibile che uno Stato europeo voglia assumere la benchè menoma parte di responsabilità di ciò che fa l'Austria.

« Il sequestro messo sui beni degli emigrati di qualunque classe, supera tutto quanto era lecito di supporre, ed infatti, in tal modo, tutto ciò che si pretende di difendere contro la rivoluzione ed i rivoluzionari, la proprietà, l'ordine, sono colpiti e distrutti dagli agenti austriaci. Il processo di cui trattasi non può essere qualificato in diverse maniere: è la spogliazione per mezzo della forza brutale, è la negazione di tutte le guarentigie della società.

« L'ordine è dunque minacciato in questo momento in Europa dall'Austria, tanto nelle sue misure contro la Svizzera, quanto colle sue violenze in Lombardia: la barbarie minaccia la civiltà come preludio all'invasione delle bande del Nord: la civiltà non si lascierà annientare. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 4 marzo. Sei altri generali, il conte d'Argout, il duca di Coigny, il barone di Gavoty, il barone Harlet, di Montholon e Vesco, furono, dietro loro istanza, ammessi dal ritiro nel quadro di riserva.

— L'*Union* pubblica, in proposito dell'ultimo articolo del sig. Granier de Cassagnac, le seguenti riflessioni:

« Mentre il ministro di polizia ammoniva tre giornali di Parigi, il *Constitutionnel* proseguiva le sue violenti diatribe contro la ristorazione.

« Mentre l'autorità ci avvertiva caritatevolmente che era tempo di tacerci, il sig. Granier de Cassagnac alzava di bel nuovo la sua voce e menava vampo del nostro silenzio.

« Mentre la difesa diventava impossibile, l'attacco raddoppiava di furore e di veemenza.

« Questa circostanza, bisogna pur dirlo, è spiacevole..... spiacevole pel signor de Cassagnac, ben inteso. In questo nobile paese della Francia, in questa terra della lealtà, della generosità, piacciono poco questi combattenti al coperto, che dall'alto di una fortezza traggono sul nemico inerme. La condizione di quest'ultimo è, senza dubbio, assai triste, ma non è forse la men bella la parte ch'egli avrà alle simpatie. È un affare di senso morale, che dal solo senso morale può essere apprezzato. »

— Un decreto del prefetto del Rodano proibisce ai giovani facienti parte della classe del 1852 chiamati all'estrazione a sorte, di percorrere la città di Lione e i comuni dell'agglomerazione lionese con nastri o insegne di un solo colore, *rosso* o *bianco*. Si permettono soltanto le insegne a tre colori.

— La *Charente Inferieure*, giornale di Saintes, dà la seguente notizia che ci sembra prematura:

« La grande notizia che si diffonde oggidì è quella dell'arrivo in Francia del capo attuale della Chiesa, il quale verrebbe a Parigi o nella vecchia metropoli di Reims a consacrare il nuovo imperatore dei francesi. Ci si assicura che Pio IX vuol visitare la città di Saintes, vedere i luoghi che ha edificati per la sua vita, il suo martirio e la sua morte il beato Eutropio, primo vescovo e primate delle Gallie; che egli vuol pregare sulla tomba del santo prelato, nella volta sotterranea della chiesa, che religiosamente conserva gli sparsi vestigi dei monumenti romani.

« L'apparizione del capo della cristianità nelle nostre contrade produrrà una profonda sensazione, e se questa notizia si conferma, non mettiamo in dubbio la gioia che proveranno queste popolazioni, le quali conservano pel martire della fede, loro primo vescovo, un culto che, dopo sedici secoli, è sempre acceso dello stesso fervore. »

— Leggesi nel *Moniteur Universel*, giornale officiale dell'impero francese, del 2 marzo corrente:

« Il sig. C. Buschek, direttore in Europa dell'esposizione universale di Nuova York, ha avuto l'onore di essere ricevuto dall'imperatore.

« S. M., con una gentilissima accoglienza, gli ha attestato tutto l'interessamento ch'essa prende a questa grande ed utile impresa, ed ha graziosamente assicurato il sig. Bnschek che le manifatture imperiali vi sarebbero degnamente rappresentate. »

INGHILTERRA

Londra, 3 marzo. Dopo una lunga discussione fu reietta ieri dalla Camera dei comuni la mozione del sig. Scholefield diretta a sopprimere gli assegni al collegio cattolico di Maynooth in Irlanda e a tutti gli altri collegi religiosi del regno. La mozione fu respinta da una maggioranza di 262 voti contro 68.

— Nella seduta di quest'oggi, alla Camera dei lordi, lord Lyndhurst ha prevenuto la Camera che egli interpellerà domani il conte di Aberdeen sull'asilo dato in questo paese ai rifugiati stranieri. Nella Camera dei Comuni lord Dudley Stuart chiamò l'attenzione della Camera sugli affari della Turchia per ciò che risguarda la guerra del Montenegro, facendo vedere come l'indipendenza e l'integrità della Turchia siano gravemente compromesse. La condotta della Turchia nell'affare dei profughi ungheresi fu degna dei più grandi elogi.

L'Inghilterra stessa la giovò in quell'occasione del suo consiglio, e però sarebbe contro l'onore dell'Inghilterra, se per tale condotta la Turchia avesse a soffrire delle spiacevoli conseguenze.

L'oratore termina il suo discorso domandando copia di tutti i dispacci che furono ricevuti dai governi d'Austria e di Turchia a proposito del Montenegro.

AUSTRIA

Vienna, 3 marzo. Il sig. T. M. conte Leiningen ebbe oggi una lunga conferenza con S. E. il sig. ministro degli esteri conte di Buol-Schauenstein, la quale senza dubbio s'aggirò intorno agli affari della Turchia. Per quanto si sente, i risultati delle negoziazioni or'ora finite, quantunque non risguardassero che il mantenimento di trattati antichi, diverranno per maggiore garanzia, oggetto d'un nuovo trattato, che starà in relazione con quelli.

Corrono voci che fra l'Austria e la Francia da un lato e lo Stato pontificio dall'altro, siano intavolate delle trattative pel ritiro delle truppe d'occupazione austriache e francesi dagli Stati romani. Non rimarrebbero che 2000 francesi a Civitavecchia ed altrettanti austriaci in Ancona. Prima però s'ingaggerebbe un sufficiente corpo d'armata romano.

Le dichiarazioni che diede la Porta relativamente ai cristiani, sono precise e tranquillizzanti. Ella vuole allontanare dalla Bosnia e dall'Erzegovina tutti gli elementi ostili ai cristiani, e prendere tali disposizioni che possano servire alla soluzione soddisfacente della vertenza; per esempio rendere le armi alla popolazione cristiana, e rilasciare un firmano speciale in proposito. Queste dichiarazioni fecero qui la miglior impressione, perchè di confronto alle trattative anteriori, hanno un carattere ben preciso e determinato.

I turchi che dimorano nell'Austria, godono, com'è noto, in base di determinazioni profluenti da trattati, di parecchi favori, come immunità dell'imposta sulle rendite, ecc. Le autorità vennero ora diffidate a rispettare tali favori concessi ai sudditi turchi.

PRUSSIA

Berlino, 1° marzo. Si tratta di dare la direzione di tutte le polizie prussiane al sig. di Henkelden, presidente attuale della polizia, per concentrarla in una sola e medesima mano. Ecco quali sarebbero i motivi di questo cambiamento: 1° Introdurre più omogeneità nel modo di procedere delle diverse autorità di polizia. 2° Agire con più accordo ed energia contro la propaganda di Londra.

RUSSIA

Il governo russo, informato che alcuni stranieri, muniti di passaporti in regola, frequentavano nelle grandi città e specialmente in Polonia gli stabilimenti pubblici consacrati ai piaceri delle classi medie e della bassa classe, intavolavano delle conversazioni e facevano inoltre delle leggiere allusioni politiche, e venuto in sospetto che costoro appartengano al novero degli emissari della propaganda rivoluzionaria, ha testè adottato contro gli stranieri severi provvedimenti.

SPAGNA

Madrid, 27 febbraio. Martinez de la Rosa ha definitivamente accettato la candidatura ministeriale alla presidenza della Camera dei Deputati.

TURCHIA

Secondo la *Triester Zeitung*, le dichiarazioni fatte dalla Porta sarebbero le seguenti:

Kleà e Sutorina saranno lasciati nell'antico *statu quo*, benchè siano territorio turco.

Le truppe turche riceveranno subito l'ordine di ritirarsi dal Montenegro.

Gli uffiziali turchi, appartenenti all'emigrazione ed addetti all'esercito della Romelia saranno allontanati dal confine austriaco.

Il risarcimento di 4 milioni di piastre (circa 1 milione di franchi) domandato da sudditi austriaci, che si tsovano sul territorio turco, sarà pagato dall'erario ottomano.

Il 14 fu consegnata all'incaricato d'affari austriaco di Kletzl tale risposta; ed il giorno dopo il conte Leiningen prese congedo dal sultano, ed anzi al ritorno, essendo il tempo cattivo per mare, il sultano pose a disposizione dell'ambasciata due carrozze di corte de gala.

AMERICA

Leggesi nel *Morning Chronicle*:

« Le notizie del Messico ci annunziano che si aspettava il ritorno di Santa-Anna e che egli aggiusterebbe probabilmente la difficile faccenda del Thuantepec. Il Messico non è in grado di agire altrimenti.

« È probabile tuttavia che intorno a questo affare voteranno le due Camere del Congresso degli Stati Uniti prima di chiudere la sessione.

« Sentiamo da una lettera di Cuba che tra il console britannico all'Avana e il capitano generale havvi dello screzio. Il primo era per domandare i suoi passaporti, ma ha preferito di spedire al governo una relazione della bisogna. I particolari sono peranco sconosciuti. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 10 *dicembre* 1852.

(Continuano gli esami dei testimoni a difesa.)

Mensini cav. Primo, segretario al ministero delle finanze, depone di avere raramente avuto occasione di parlare col Guerrazzi, ma pure potè avvedersi che il sig. Guerrazzi aveva sazietà del potere, perchè le esigenze popolari e particolari erano tali da fargli perdere ogni amore per quel posto. Se il governo provvisorio fosse caduto in mano degli agitatori di piazza, nessun uomo onesto avrebbe servito quel governo. Tenendo dietro a quello che l'opinione dei più portava, il testimone ha raccolto tanto da persuadersi che il sig. Guerrazzi inclinava al governo costituzionale. (Questo testimone schiva di rispondere a molte interrogazioni direttegli dal presidente e dall'accusato Guerrazzi, allegando di non ricordarsene o per la sua posizione finanziaria di essere rimasto estraneo agli affari politici).

Il sig. Mensini, interrogato dall'avvocato Mari, difensore del Romanelli, depone, esser vero che dai membri del governo provvisorio fu scritta una circolare ai ministri, nella quale si faceva loro sentire che la loro posizione era mutata, essendo al governo persone responsabili; aggiunge che il sig. Adami, ministro di finanze, si tenea molto cara quella circolare per coprire la propria responsabilità.

Duchoqué cav. Augusto, segretario al ministero di giustizia e grazia, depone d'avere sentito dire ripetutamente negli uffizi che Romanelli non voleva stare al ministero di giustizia e grazia, e queste voci erano confermate dal contegno del Romanelli; così un tal giorno lo vide andarsene in fretta e furia, e sa che rinunziò a quell'ufficio, avendoglielo scritto lo stesso Romanelli quando fu mandato in missione nell'Agro Aretino. Romanelli, finchè fu ministro, scelse impiegati probi ed onesti, e di principii moderati; non vi fu in quell'epoca gran movimento negli impiegati, ma è un fatto che Romanelli resistè alla nomina di persone di opinioni troppo avanzate. Quando il regio procuratore Lorini fu insultato dal popolo, il Romanelli se ne mostrò indignatissimo, e concitato corse dai membri del governo provvisorio, dicendo che la giustizia doveva avere il suo corso. Alcuni quesiti sulla costituente, proposti da varii gonfalonieri vennero al ministero, e Romanelli protestò che non ne sapeva e non ne voleva sapere, e non se ne immischiò. Mai agitatori frequentarono la stanza del Romanelli. Anche questo testimone si rammenta che i membri del governo provvisorio diressero una circolare ai ministri, rammentando loro che non erano ministri di un monarca costituzionale, ma che il potere esecutivo era esercitato da persone responsabili.

Il testimone ricevè dal Romanelli il rapporto in cui rendeva conto della sua missione nell'Agro Aretino; questo rapporto fu dal testimone passato alla commissione governativa, che non trovò a ridire nè sulla missione, nè sul modo col quale il Romanelli l'aveva eseguita. Nell'estate del 1849, il Romanelli, trovandosi a Gubbio, pregò il testimone ad ottenergli il permesso di andare ai bagni di Rapolano, ed il testimone gli rispose che il ministero non credeva aderire alla dimanda, ma che non dubitasse di essere colpito d'esiglio, essendogli stato consigliato di allontanarsi dalla Toscana, unicamente perchè non andasse soggetto ad arresto.

Il sig. testimone, interrogato ad istanza dell'accusato Guerrazzi, depone che questi un tal giorno incontrandolo gli mostrò desiderio di sapere se a giudizio di esso testimone i termini fissati per la convocazione dell'assemblea fossero così ristretti da non poterli abbreviare di più; il testimone rispose che no; ma Guerrazzi non gli disse la ragione di questo suo desiderio.

Una tal volta, il testimone entrato nella stanza del sig. Guerrazzi per cercarvi il Mazzoni, e Guerrazzi gli lesse uno squarcio di Cicerone che disapprovava gli eccessi della demagogia civiliera, e disse che pareva fatto a bella posta per i tempi che correvano; e continuando a parlare su quel soggetto, fece gravi lamenti contro i circoli e i demagoghi; disse di essere stanco del potere, gli parlò della confusione che regnava dappertutto. Rammenta che, essendo esso testimone in Palazzo Vecchio per assistere ad una discussione sulle leggi di polizia e di procedura, fu annunziata una deputazione del circolo che entrò nella stanza del Guerrazzi. Quando la deputazione fu partita, Guerrazzi si mostrò molto contento di essere riescito a non conceder loro quello che volevano.

Per rapporti avuti col Guerrazzi, il testimone si è dovuto convincere che il sig. Guerrazzi è uomo di molto talento, come si direbbe *governamentale*; e così pure ha sentito dire che con Guerrazzi si parlava d'affari meglio che cogli altri; crede che vi sieno stati momenti nei quali la mancanza di Guerrazzi al potere sarebbe stata dannosa. Sa che Guerrazzi fu contrario alla unificazione con Roma, e consultò il consiglio di Stato per averne un parere contrario; sa pure che Guerrazzi, essendo ministro, dichiarò di voler fare Leopoldo II re dell'Italia centrale.

Valeri Giorgio, regio procuratore al tribunale di prima istanza di Pisa, essendosi trattenuto in Arezzo fino all'aprile del 1848, conosce Romanelli e lo ha in concetto di onestissimo legale, di rettissimi principii, di affezionato all'ordine, caldissimo per la causa italiana e specialmente per ciò che riguarda l'indipendenza. Nei moti popolari Romanelli si era sempre prestato a mantenere e ricomporre l'ordine. Una tal volta essendo rimasto vacante il posto di sostituito al regio procuratore, fu fatto supporre al testimone che questo posto sarebbe stato dato a persona del partito allora prevalente. Il testimone recatosi dal Romanelli, allora ministro, gli disse che non sarebbe rimasto in ufficio ove quella persona gli fosse stata data a sostituito; Romanelli lo assicurò che la persona per la quale si faceano premure non sarebbe stata nominata. Altra volta tre degli arrestati per le violenze commesse a Pontedera e tradotti nelle carceri di Firenze, ritornarono liberi a Pontedera, e la loro liberazione gettò l'allarme in quella terra. Il testimone che allora esercitava il suo ufficio in Pontedera, si diresse ufficialmente e confidenzialmente al Romanelli, facendogli conoscere che la liberazione di quegl'individui avrebbe impedito il corso regolare della procedura; e Romanelli gli rispose facendogli conoscere che erano stati liberati per ordine del ministro Marmocchi e gli rimise copia della lettera che aveva diretta al prefetto, per cui il testimone, forte dell'appoggio del ministro di giustizia e grazia, potè farli arrestare di nuovo.

Occhini Gio. Battista di Arezzo, gonfaloniere, conosce Romanelli per uomo di somma onestà, e quanto alla politica, prima dello Statuto, era buon suddito; ottenuto lo Statuto, amante della costituzione e dell'ordine, e che si è sempre intromesso perchè il popolo non eccedesse.

Il testimone crede che queste non fossero le opinioni del Pigli e del Corsi, e che perciò tra questi due ed il Romanelli non vi era intimità. Il testimone, come gonfaloniere d'Arezzo assistè ai funerali celebrati in quella città in onore di monsignore D'Affre ed udì l'orazione che Romanelli pronunziò, sa che una persona costituita in dignità ecclesiastica l'approvò.

Il circolo d'Arezzo da principio teneva le sue sedute private nel palazzo delle stanze civiche, ed il suo scopo era di dirigere il popolo all'ordine, raffrenarlo, guidarlo alla prosperità, soccorrere orfani e vecchi impotenti. Il testimone ne frequentò le adunanze fino all'ottobre del 1848, e vi intervenivano il prefetto, alcuni canonici, quasi tutti i giudici, ed il prefetto, il colonnello della civica ed il testimone vi lessero e pronunziarono discorsi.

Quando il testimone cessò di intervenire alle adunanze del circolo, il Romanelli era deputato. I civici aretini partendo pel campo di Pisa diressero un indirizzo ai livornesi. Questo indirizzo steso, almeno in parte, dal Tonietti fu discusso e votato dagli ufficiali, dal prefetto e dal gonfaloniere; ed a questa discussione Romanelli non assisteva. Romanelli era alieno dall'intromettersi nelle deliberazioni del municipio; anzi il testimone lo ricercò più volte per averne consigli, essendo consultore suo e del municipio. Romanelli ha fatto talvolta parte di deputazione, ma sempre contro sua voglia; e la prima volta che fu eletto il deputato in Arezzo, si raccomandava che non lo eleggessero.

Il testimone udì il Romanelli parlare al popolo nel giorno 15 febbraio, annunziando di essere stato eletto ministro contro sua voglia, e che avea accettato quell'alto ufficio solamente per il bene del paese. Non proferì parole odiose o di avversione al principe, anzi in alcune circostanze Romanelli faceva sentire il dovere che al popolo incombeva di essere grato al principe. Rapporto alla elezione di Romanelli a ministro, il testimone giudica che esso fosse alieno dal divenirlo; perchè all'Occhini stesso che si congratulava con lui, rispose: compiangetemi; e narrò di avere costantemente ricusato il portafoglio, e accettatolo solo perchè gli fu detto essere il suo rifiuto prova che egli mancava di civile coraggio. I moti di Puliciano, anzichè diretti alla restaurazione, erano eccitati e mantenuti da quelli che amavano pescare nel torbido, e che desideravano si presentasse l'occasione di poter rubare. Il testimone è persuaso che nella dimostrazione fatta contro di lui il Romanelli non ebbe nessuna parte; rammenta di essere andato dal Romanelli per pregarlo a distogliere il popolo dalle dimostrazioni contro il prefetto e contro lui deponente; poichè Romanelli avea acquistata influenza sul popolo e sulla civica, e a nessun altro poteva riescire di condurre le cose a buon fine.

(Continua)

STATI ROMANI

Roma, 28 febbraio. Ieri Pio IX assistette alla messa solenne del vescovo d'Eritrea, ed alla predica latina del P. Caiazza.

— Il delegato di Ferrara ha pubblicato una notificazione, in cui minaccia multare i padroni e proprietarii che accettassero al loro servizio persone mancanti del prescritto libretto.

— Si legge nella solita corrispondenza del *Messaggere di Modena*:

« Abbiamo da Forlì la notizia che l'autorità militare austriaca abbia promulgato in quella città lo stato d'assedio. Sembra che somiglievole risoluzione non sia che un provvedimento preventivo, non già repressivo, attesochè la pubblica quiete non sia stata compromessa in modo alcuno nell'ambito del territorio forlivese.

« Senza dubbio la dimostrazione politica di due o tre paltonieri che nella vicina Rimini sfregiarono lo stemma imperiale nella residenza del console austriaco, consigliò l'autorità militare a stabilire anche nel capoluogo della provincia il temporaneo provvedimento che ho detto disopra.

« La stessa corrispondenza dà per probabile la nomina di monsignor Mertel a ministro dell'interno. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Continua l'eruzione dell'Etna.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 3 corrente marzo, ha confermato alla vedova Donna Angela Manca l'assegnamento di una delle così dette doti di Sardegna in L. 288, statale concessa con R. biglietto del 13 agosto 1815, in ricompensa dei lunghi servizi prestati al governo dal defunto suo marito.

S. M., con decreti in data del 3 corrente mese, ha collocato in aspettativa, per motivi di salute, il consigliere di terza classe presso l'intendenza generale della divisione amministrativa di Savona, avvocato Ferdinando Porcile, e nominò a consigliere di terza classe con destinazione all'intendenza generale predetta, l'avv. Francesco Carassi, già addetto al ministero dell'interno.

Per decreti ministeriali, in data del 4 pure di questo mese, i sotto-segretari d'intendenza, Busseti Giacomo ed Allais Nicola, furono traslocati il primo da Oneglia a Novi ed il secondo da Novi ad Oneglia.

FATTI DIVERSI.

Il Senato nella tornata del 5, udita la lettura della relazione del progetto di legge per l'autorizzazione alla divisione amministrativa d'Ivrea per contrarre un prestito di L. 150 mila, intraprese la discussione sulla legge per la soppressione dell'amministrazione del Monte di Riscatto e del debito pubblico in Sardegna, la quale venne approvata con voti favorevoli 45 contro 3.

Seguì poscia la discussione ed approvazione immediata del progetto di legge sovra riferito con voti favorevoli 44 contro 4.

— Ieri (6) S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Strada ferrata. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il prospetto del movimento dei prodotti della strada ferrata da Torino a Busalla nel mese di febbraio scorso.

Il numero dei viaggiatori ascese a 65,586 e produssero	L.	104,837 85
Bagagli	»	5,103 90
Servizio di trasporto di merci a grande velocità	»	7,882 65
Id. a piccola velocità	»	95,139 »
Prodotti diversi	»	2,929 68
Totale	L.	215,893 08
Prodotto di febbraio 1852	»	189,614 31
Aumento nel 1853 di	L.	26,278 77

Il totale dei prodotti dei due primi mesi ascese a L. 343,433 53 nel 1852 ed a L. 415,567 91 nel 1853, aumento in quest'anno L. 72,134 38.

Telegrafia elettrica. Leggesi nella *Gazette de Savoie*:

« Siamo informati che la linea telegrafica di Grénoble fino alla nostra frontiera, che deve unirsi ai nostri fili, sta per essere terminata.

Malgrado il cattivo tempo, il governo francese ne ha fatti spingere i lavori con attività, e si compie ora il collocamento dei fili.

Società di mutuo soccorso. L'amministrazione della società di Vercelli ha pubblicato il rendiconto dal primo luglio al 31 dicembre 1852. Da esso risulta che il primo di gennaio 1853 la società di mutuo soccorso possedeva un attivo di lire 6856 62.

Beneficenza. Gli impiegati comunali della provincia vercellese sedevano lunedì a fraterno convito, le gioie del quale vollero rendere più soavi, facendo una colletta a beneficio dell'emigrazione italiana, la quale fruttò abusive L. 69 85.

Nuovi casi d'idrofobia. In San Genix (Savoia Propria) un cane arrabbiato morsicò tre altri cani, che divennero pure idrofobi. Uno di questi morsicò una donna, che fu tosto cauterizzata subito. Si procurò di uccidere tutti i cani vaganti. Se ciò si fosse fatto prima, si sarebbe prevenuta quella disgrazia.

Casale. In Pontestura certa Mongiano Maddalena, addentata da un cane idrofobo, ha dovuto morire arrabbiata il 18 febbraio. p. p.

Si abbia compassione dei cani!! Nel Chiablese si sono svolti nuovi casi di rabbia canina!

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 6 marzo.

Apertasi la seduta alle ore una e tre quarti, si dà lettura del verbale della tornata precedente e del solito sunto di petizioni.

Non essendo quindi la Camera in numero, il segretario Cavallini procede all'appello nominale.

Alle due ed un quarto si approva il verbale.

Il deputato Sauli fa omaggio di alcune sue considerazioni sul progetto del dock a Genova.

Bona dice che fra quelli che godono di biglietti gratuiti vi è anche qualche impiegato del ministero, sezione delle strade ferrate, e qualche persona che ha prestati servizii gratuiti. La nota, del resto, è trasmessa ad ogni capo di stazione ed i biglietti vengono cambiati ogni anno.

Valerio: Il governo non ha diritto di compensare in nessun modo oneroso i servizi gratuiti prestati allo Stato. Del resto, rendo giustizia all'attività ed allo zelo dell'intendente generale delle strade ferrate, ma credo che gli abusi sieno maggiori e che godano di questi biglietti anche persone che non appartengono all'amministrazione ne hanno prestato servizio di sorta. Quegli stessi impiegati poi non devono poter servirsi dei viglietti di favore per proprio diporto. Io credo quindi che si debba far pagare tutti, salvo a rimborsare le corse fatte in vero servizio dello Stato.

Cavour C.: Il ministero ha già dichiarato che, se vi erano abusi, sarebbe stato esso il primo a veder modo di farli cessare. Dalla nota non consta che viglietti di favore siano dati a persone estranee all'amministrazione delle strade ferrate, ed essi sono in tutto 57 (*Bona*: 59). È uso di tutti i governi, di tutte le compagnie il dare questi biglietti alle persone addette all'amministrazione delle strade ferrate, e se qualche loro corsa non sarà fatta collo scopo diretto del servizio, la loro presenza sarà però sempre utile.

Valerio: L'ordine del giorno che io ho proposto ieri diceva appunto che nessuna persona estranea all'amministrazione potesse avere biglietti gratuiti. Si dice che questi non sono che 59. Io credo che l'intendente generale non conosca tutti gli abusi. Sono però pago della promessa che verranno tolti.

Paleocapa; Non ho potuto accettare quell'ordine del giorno sotto l'impressione di grande dilapidazione che avevano lasciata le parole del deputato Valerio. Sono sospetti questi dall'amministrazione non meritati, e credo il deputato Valerio che non le si giova col venirli a far sorgere.

Valerio: La mozione non è mia, ma della maggioranza della commissione, e il sig. ministro dei lavori pubblici può rivolgere anche a lei le sue ammonizioni. Se non vi sono abusi, perchè non si è voluto deporre la lista delle persone, che godono di questi viglietti?

Paleocapa: Non v'è nessuna difficoltà, credo, a deporre la lista (*Bona si avvia al banco della presidenza, colla lista in mano*).

Lanza: Ho già visto questa lista e dichiaro di averla trovata incompleta. D'altronde, i viglietti sono al portatore e si ponno quindi far girare di mano in mano. Io sono dell'avviso del signor ministro di finanze, ma vorrei che il favore fosse veramente limitato agli impiegati di quest'amministrazione.

Bona legge la formola d'un viglietto, dalla quale risulta che è nominativo e porta anzi constatazione d'identità di persone.

Lanza dichiara d'aver preso equivoco.

Valerio non propone nessun ordine del giorno, perchè crede più efficace la parola del signor ministro.

Votasi quindi l'intera somma del bilancio nella seguente conformità.

Spese di costruzione.

Spese ordinarie	L.	285,864 94
» Straordinarie	«	17,324,040 69
Totale	L.	17,609,905 63
Spese dell'esercizio	L.	1,783,938 00
Totale generale	L.	19,393,843 63

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il deputato Cavallini e riferisce sull'elezione del 3° collegio di Oristano (Sardegna). Questa elezione non potè aver luogo per mancanza di elettori, in causa delle pioggie e dell'impraticabilità delle strade. L'ufficio conchiude quindi pel rinvio al ministero dell'interno, onde proceda ad una nuova convocazione del collegio.

Asproni invita il ministero a introdurre anche nella Sardegna il voto per mandamento, avvertendo alla grandissima difficoltà delle comunicazioni.

Cavour C. dice che ora non si conoscono ancora le località. Sarà possibile quando sia determinata la nuova circoscrizione amministrativa.

Discussione del progetto di legge relativo al riparto delle pene pecuniarie.

Il presidente dà lettura del progetto, quale modificato dalla commissione, e dichiara aperta la discussione generale.

Cavour C.: Il ministero non ha difficoltà di aderire al progetto della commissione, riconoscendo più morale il principio da questa adottato. Si riserva però a proporre in bilancio qualche compenso da dare a chi concorra a constatare il delitto e qualche miglior retribuzione agli agenti forestali.

Tecchio, relatore, dice che la commissione nel modificare il progetto ebbe principalmente di mira di togliere il quarto, che si accordava in premio al denunciante; giacchè ciò era contrario ed alla moralità ed anche alla buona amministrazione della giustizia, meritando certo minor fede la denuncia di colui, che ne riceverà poi un premio.

Cavour C. soggiunge che il principale scopo di questo progetto è la semplificazione.

La discussione generale è chiusa.

« Art. 1. Il provento delle pene pecuniarie pronunciate dalle autorità giudiziarie si divide come segue:

« Un quarto al municipio del luogo dove fu commessa la trasgressione per la quale è pronunciata la pena pecuniaria;

« Gli altri tre quarti all'erario nazionale. »

Agnès propone un articolo di emendamento, in cui tutto l'importare della multa andrebbe all'erario.

Cavour C.: Prima dirò che è bene conservare qualche associazione fra l'idea di multa e quella di beneficenza; poi che con questa legge vengono quasi intieramente tolte ai municipii le multe di polizia urbana.

Tecchio sostiene il sistema della commissione, come quello che provvede ad un'equitativa distribuzione tra erario e municipio.

Galvagno: Finora nessuna parte delle ammende civili venne mai data ai municipii. Si vuol ora cambiar affatto di sistema?

Cavour C. adduce qualche caso, in cui i municipii partecipano anche attualmente delle multe civili. Le quali multe del resto dovevano scompartirsi fra 15 compartecipanti: erario, fisco, municipii, carabinieri, opere pie, ecc. Il sistema nuovo sarà vantaggioso e all'erario ed ai comuni.

Galvagno si acquieta.

« Art. 2. Il quarto assegnato al municipio sarà dal consiglio comunale erogato in opere di pubblica beneficenza.

« Art. 3. Le pene pecuniaria pronunciate dal magistrato di cassazione, per l'editto e regolamento 30 ottobre 1847, sono riserbate all'erario nazionale.

« Quelle pronunciate dai consigli di disciplina, per la legge 4 marzo 1848, spettano al rispettivo municipio, e sono erogate nelle spese della guardia nazionale.

« Quelle pronunciate per violazioni dei regolamenti di polizia urbana o rurale, stanziati da' comuni, spettano al rispettivo municipio. » *(Appr.)*

Cavour C. propone che il 1° alinea dell'articolo 3 sia così concepito, giacchè chi ha il profitto deve anche sostenere le spese:

«..... spettano al rispettivo municipio, il quale deve pagare le spese, di cui possa occorrere l'anticipazione, per l'istruttoria dei relativi procedimenti. »

Propone ancora l'aggiunta del seguente articolo:

« Art. 4. Le pene pecuniarie pronunciate dai consigli di disciplina della milizia nazionale sono pareggiate alle contribuzioni dirette, per quanto concerne ai ruoli, ai riclami in via amministrativa e di contenzioso amministrativo, ai modi ed alle spese di riscossione.

L'emendamento e l'articolo sono approvati.

Serra esorta il ministero a fare in maniera che la parte dei municipii di Sardegna non sia per lo innanzi illusoria, come lo fu per lo addietro.

Cavour C.: Finora furono gli agenti fiscali quelli che riscossero e ripartirono le multe in Sardegna. Una volta che quest'ufficio sarà attribuito agli agenti demaniali, credo che vi sarà nell'isola tutta quella regolarità che vi è in terraferma.

Decandia dice che in Sardegna sono andati in dissuetudine i regolamenti pel marchio ed assaggio dell'oro ed argento con danno della fede pubblica, ed eccita il ministero a ristorarne l'esecuzione.

Cavour C.: I nostri regolamenti in proposito hanno uopo di essere riformati, perchè sono forse un po' troppo severi. Io mi propongo di studiare la questione, e nel caso verranno estesi alla Sardegna nella stessa uniformità della terraferma.

Valerio: Vorrei sapere a qual somma ammontassero le multe, che cadevano a beneficio dell'*Albergo di Virtù* di Torino; giacchè, se questa sottrazione avesse a metterlo in pericolo od in disagio, io intenderei proporre in bilancio una somma di soccorso. Quest'istituto è d'interesse generale, giacchè possono entrarvi ad apprendere arti e mestieri giovani di tutte le provincie.

« Art. 5. Nulla è innovato circa il riparto delle pene pecuniarie stabilite dalle leggi e regolamenti sopra le gabelle, i dazi, le poste ed il marchio dell'oro e dell'argento. *(Appr.)*

« Art. 6. Sono abrogate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti contrarii alla presente. «

Cavour C.: Da 10 a 13 mila lire. Se dopo questa diminuzione il reddito dell'*Albergo di virtù* si trovasse in circostanze di bisogno, lo Stato ed il municipio penseranno a concorrere. Si consideri però che gli operai sono formati specialmente per Torino, e che furono al municipio restituiti i suoi dazi, e sarà tolta la tassa eccezionale del commercio. Due anni fa, del resto, proposi io stesso al municipio di erigere nell'*Albergo di virtù* una scuola serica, promettendo che lo Stato sarebbe concorso. Il municipio nominò una commissione, che ci pensa da due anni *(ilarità)*. Se fosse presente il sindaco vorrei pregarlo a scuoterla dal suo sonno.

Valerio: La distrazione di 10,000 lire è grave. Il municipio certo concorrerà; e sono lietissimo che dal banco ministeriale sia partita una proposizione che io credo grandemente utile, come quella che può far risorgere da noi l'arte del tessere, già in fiore, ed ora un po' in decadenza. L'attuale sindaco è più vicino al sig. di Cavour che non fosse l'antico *(ilarità)*, e credo che vorrà scuotere davvero quella commissione.

Michelini propone la soppressione di quest'articolo.

Tecchio: Vi sono molte leggi e regolamenti contrarii alla presente, quindi credo opportuna questa esplicita dichiarazione.

Michelini: Credevo che fosse un principio inconcusso di legislazione che la legge posteriore deroga senz'altro all'anteriore.

Tecchio: Se vi fosse una sola legge contraria alla presente, vedrei chiaro che si dovrebbe accettare la soppressione dell'articolo, contro il quale scaglia i suoi fulmini il dep. Michelini *(ilarità)*; ma siccome ve ne è una farragine, così penso essere assai conveniente che si sancisca l'articolo stesso.

L'art. 6 è approvato all'unanimità meno Michelini *(ilarità)*.

Si passa quindi allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Votanti	109
Maggioranza	55
In favore	107
Contro	2

La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle cinque.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Spesa di lire mille per la sorveglianza della strada ferrata tra Torino e Cuneo.

Discussione del progetto di legge per un'imposta sulle vetture.

VARIETA'

—o—

INVENZIONI

È uscita alla luce, per la tipografia Favale, un'operetta con relative figure, del sig. Giovanni Minotto, vice-direttore dei telegrafi elettrici del Piemonte, intitolata *Considerazioni sui vantaggi del cuneo per accrescere l'aderenza per una nuova maniera d'ingranaggi, e per miglioramenti alle locomotive, ecc.*, in cui, fra gli altri vantaggi delle nuove ruote proposte, si annovera quello di salire e scendere i più ripidi piani delle strade ferrate senz'uopo delle locomotive di soccorso. Il sistema tenuto dall'autore in quest'opera è tale da renderla intelligibile ad ogni persona di buon senso; e, dato il buon successo, che, stanti felici esperienze, a buon dritto se ne attende la *Società del carro-freno*, qui residente, dà una prova in grande, vale a dire con locomotiva a tale uso congegnata, e sovra opportuno tratto di ferrovia, il risparmio che farebbesi nei piani inclinati è ivi dimostrato, in base di memorie stampate ed autorevoli, sul dispendio importato dalle macchine fisse e da quelle di sussidio, di tale rilevanza da rendere l'invenzione d'inestimabile valore.

Certi dell'incoraggiamento che sarà dato a sì utile impresa, amiamo, in proposito dell'autore di detta opera, di qui richiamare alcuni cenni d'altri suoi lavori concernenti il famoso trovato dell'Erickson.

Nel *Nuovo Dizionario tecnologico* (Venezia 1837, tipi Antonelli), alla voce *combustibile*, proponendo un congegno con cui profittare del calore a doppio scopo, ed accennando sugli sperimenti del 1833, ei non lasciava di esprimere che avrebbe fornito *un nuovo e possente motore*, e riserbavasi di trattarne altrove.

Nelle sue *Considerazioni sui vantaggi dell'aria riscaldata come forza motrice*, lette nell'Istituto Veneto l'agosto del 1843, e stampate in Vicenza negli *Annali delle Scienze, ecc.*, nel 1845, coi tipi Brumeschin, rispondendo a coloro che, dopo tanti inutili tentativi, reputavano ostinazione il persistervi, così egli parlava: « Nelle scienze esatte, « laddove si tratti dell'applicazione di certi ed in- « concussi principii, tengo per onorevole ed anzi « doverosa quella *fermezza* che viene dalla piena « fede e sicurezza nelle cognizioni acquistatesi, e « che a gran torto da molti *ostinazione* s'appella. »

E chi sa, che se foss'egli anche allora stato sorretto ne' suoi sforzi, sia dal pubblico, sia dai privati, quella invenzione che l'orgoglio di molti dotti dannar voleva a perdizione, e che ora sta per cacciare di sede il vapore, non si dovesse, e da più anni, anzichè all'America, alla nostra Italia, dacchè egli è appunto a quella *fermezza* ch'egli inculcava che debbonsi le scoperte di simil genere, delle quali ci attendiamo, dover far parte l'anzidetta sulle ruote a cuneo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 5 marzo.

Pur troppo si è verificata la notizia che vi diedi ieri come incerta, che il conte Camerata si fosse suicidato.

Non si sa ancora dare un giusto motivo ad un tale atto di disperazione; alcuni vogliono attribuirlo a dispiaceri di cuore, che poterono molto su di uno spirito volto alla tristezza. Egli non aveva più di 25 anni ed era *maître des requêtes* al consiglio di Stato.

Il principe Gerolamo Bonaparte andò egli stesso a portarne la trista nuova alla di lui madre, la

principessa Bacciocchi, che trovavasi in campagna.

Il *Moniteur* d'oggi è comparso con dei decreti di varie nomine nell'amministrazione governativa, particolarmente in ciò che riguarda le prefetture. Varii prefetti sono surrogati perchè chiamati ad altre funzioni. Questo movimento prefettoriale si prevedeva già da molti giorni.

Fra i quindici senatori nominati figura il duca di Treviso, figlio del maresciallo di Francia creato nel 1804, il quale fece le guerre di Spagna e di Russia, e che nel 1814 ebbe il comando di Parigi all'ora dell'ingresso degli alleati. Nei cento giorni si riunì di bel nuovo a Napoleone, ed all'epoca della Ristaurazione non avendo voluto prender parte al pronunciamento della sentenza contro il maresciallo Ney, venne cancellato dalla Camera dei pari. Venuta la famiglia di Orleans al trono di Francia, fu fatto di nuovo nel 1834 pari, e morì nel 1835 vicino a Luigi Filippo, vittima della macchina di Fieschi.

Il padre poi del marchese de Boissy fu uno dei principali autori della costituzione dell'anno III; fu deputato nel consiglio dei cinquecento, e proscritto il 18 fruttidoro. All'epoca dell'impero fu nominato conte e senatore. Portò sempre nelle sue deliberazioni e nei suoi giudizi un giusto spirito di libertà che non impedì però venisse dalla Ristaurazione nominato pari di Francia.

Il sig. Amedei Thierry, nominato consigliere di Stato, è fratello dello scrittore Augusto Thierry, che conduce vita ritirata e laboriosa, quantunque grave di acciacchi.

Oramai si può credere che siano quasi tutti sciolti dalle misure di polizia gl'individui che sono, dietro le grazie accordate all'epoca del matrimonio dell'imperatore, rientrati in Francia, dandoci il *Moniteur* di questa mattina l'elenco di altre cento sessantaquattro persone che vennero svincolate dalle restrizioni politiche da principio adottate contro di essi.

Vedrete che l'organo ufficiale dichiara priva di fondamento la notizia data dal *Morning Chronicle* che cioè la Francia si sarebbe rifiutata ad una spedizione di una squadra nei Dardanelli di concerto coll'Inghilterra, e ciò per motivo di non voler il governo imperiale dare occasione di sospetto alle potenze del Nord.

—

Parigi, 5 *marzo*. Il *Moniteur* porta le nomine di altri 15 senatori, fra cui notiamo il signor Ferdinando Barrot già ministro di Francia a Torino, il marchese di Boissy antico pari Francia, il signor Chapuys de Montlaville, l'arcadico prefetto dell'Alta Garonna, il marchese d'Espeuilles, il marchese di Gabriac, il signor Thorigny, già ministro, ed il duca di Treviso.

Vi sono delle nomine anche nel consiglio di Stato, fra cui notiamo il signor Cornudet che ne era stato allontanato, avendo votato contro i decreti del 22 gennaio.

Havvi un movimento di personale nella direzione di 20 prefetture.

Londra, 4 *marzo*. Nella camera dei comuni lord J. Russell diede interessanti spiegazioni sulla questione del Montenegro, e dichiarò esplicitamente che l'Austria aveva altrettanto desiderio qnanto l'Inghilterra di rispettare l'integrità dell'impero turco; egli caratterizzò lo smembramento di questo impero come una delle maggiori calamità che potesse accadere in Europa nel tempo presente. Lord J. Russell condannò anche come imprudente la spedizione della Turchia verso il Montenegro in quanto aveva per scopo la conquista di questo territorio; ma nello stesso tempo manifestò la sua severa disapprovazione della condotta iniqua e degna di banditi dei montenegrini.

Tutte le differenze fra l'Austria e la Turchia non furono appianate dalla missione del principe Leiningen; ma un abile mediatore fra le due potenze si è potuto trovare; questi fu lord Stratford, e lord J. Russell fece un grande elogio della sua abilità. Il nobile lord terminò annunciando che il governo è stato cordialmente appoggiato dalla Francia nelle rappresentanze che ha creduto di fare all'Austria intorno a questo argomento. Sembrando soddisfacente la spiegazione, lord D. Stuart ritirò la sua mozione per la produzione delle carte.

In seguito ebbe luogo un'animata discussione sopra una serie di risoluzioni proposte dal signor Hume per l'abolizione di certi dazi d'importazione sopra articoli di manifatture estere onde far progredire il sistema del libero commercio.

La mozione fu respinta da 159 voti contro 101. Nella Camera dei lordi si lesse per la seconda volta il bill della registrazione. Nella seduta d'oggi lord Lyndhurst domandò se qualche comunicazione aveva avuto luogo fra l'Inghilterra e la corte di Vienna intorno all'asilo dato ai rifugiati esteri.

Lord Aberdeen nella sua risposta disse che nessuna domanda era stata fatta dall'Austria, sebbene non vi sia dubbio che per parte dei governi e delle nazioni estere vi sia molta diffidenza contro l'Inghilterra in causa dei rifugiati. La legge esistente però era abbastanza forte per reprimere ogni tentativo che potesse turbare le relazioni amichevoli colle potenze estere, e se il governo avesse il minimo motivo di supporre che si tramino cospirazioni, riterrebbe suo dovere di procedere contro i colpevoli senza alcuna dilazione. Lord Brougham parlava su questo argomento alla partenza del corriere.

DISPACCI ELETTRICI

Da Ciamberì, 8 marzo, ore 10 del mattino, minuti 48.

Parigi, 7 *marzo*. Nel sommario della seduta di ieri del corpo legislativo risulta che il sig. Bouhier de l'Ecluse fu dichiarato dimissionario per rifiuto di prestazione di giuramento.

Ieri fu firmato dall'ambasciatore turco la convenzione sanitaria internazionale, già consentita da varie potenze.

—o—

Manca il dispaccio della Borsa.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

7 marzo 1853

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 99

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 99 99
Id. in liquid. 99 40 p. 30 marzo
Contr. della matt. in c. 100 100 99 75 99 25 75 100
Id. in liquid. 100 p. 30 marzo

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 25
Id. in liquid. 99 p. 30 marzo
Contr. della matt. in cont. 98 75 99
Id. in liquid. 99 25 25 p. 15 marzo, 99 25 p. 31 detto

1834 Obbl. 1 genn. Contr. della matt. in cont. 1020

1849 » 18.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1000
Contr. della matt. in cont. 1005

1850 » 1 febbr. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 995
Contr. della matt. in cont. 995 990

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1370 p. 20 marzo, 1387 50 p. 30 aprile
Contr. della matt. in cont. 1370

Soc. del gaz (n.) — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liquid. 507 50

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. della matt. in liquid. 502 p. 15 aprile

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253 1|2
Francoforte sul Meno	211	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	100	99 50
Londra	25 05	24 97 1|2
Milano		
Parigi	100	99 50
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 20	79 40
Sovrana nuova . . .	35 08	35 17
— vecchia . . .	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 2 marzo 1853

Attivo.

Numerario in cassa a Genova	L.	4,521,041 05
Id. id. a Torino	»	13,011,868 52
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	15,253,213 29
Id. id. in Torino	»	16,887,244 47
Fondi pubblici della Banca .	»	3,270,707 50
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	900,000 »
Tratte della sede di Torino del giorno 1 corrente	»	195,863 19
Spese diverse	»	427,800 16
Azionisti per saldo azioni . .	»	16,000,000 »
Palazzi di residenza delle due sedi	»	994,457 66
Effetti all'incasso in conto corr.	»	93,118 56
Diversi	»	719,204 12
	L.	72,274,518 52

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione , .	»	34,389,200 »
Fondo di riserva	»	524,888 86
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova	»	83,032 11
Id. id. in Torino	»	106,124 15
Benefizi del sem. in corso in Genova	»	149,360 74
Id. id. in Torino	»	149,052 68
Conti corr. disponibili in Genova	»	914,003 29
Id. id. in Torino , .	»	1,248,025 38
Non disponibile	»	156,466 25
R. Erario conto corr. disponibile	»	1,569,805 12
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino . .	»	105,153 35
Tratte a pagarsi della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 1° corrente	»	21,217 89
Dividendi arretrati	»	31,404 25
Cassa del comm. e dell'industr. c.c.	»	800,000 »
Rimesse della sede di Torino del 1° corrente	»	29,784 45
	L.	72,274,518 52

TEATRI D'OGGI

Regio. Opera: *Mosè*. Ballo: *Ondina*. Balletto: *La recluta in Africa.*

Carignano. Compagnia drammatica al servizio di S. M., recita: *Il burbero benefico.*

D'Angennes. Comp. française, Adler e Périchon: *Vaudevilles.*

Sutera. Compagnia diretta da Gustavo Modena recita: *Il marchese ciabattino.*

Gerbino. Comp. dram. Feoli recita: *Il ladro.*

Wauxhall. Compagnia acrobatica, mimica e plastica, diretta da Eugenio Averino.

Da S. Rocco. Si recita colle marionette.

Da S. Martiniano. Si recita colle marionette.

Tip. C. Carbone.